

**MEDIE IMPRESE
E SVILUPPO LOCALE**

**Evoluzione
e trasformazione
dell'economia
di Teramo**

**a cura di
Giuseppe Mauro**

FrancoAngeli



Camera di Commercio
Teramo



**MEDIE IMPRESE
E SVILUPPO LOCALE**

**Evoluzione
e trasformazione
dell'economia
di Teramo**

**a cura di
Giuseppe Mauro**

FrancoAngeli

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

1. L'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. L'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. L'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscellanee, raccolte, o comunque opere derivate.

INDICE

Presentazione , di <i>Giustino Di Carlantonio</i>	pag. 9
Introduzione , di <i>Giuseppe Mauro</i>	» 13
1. Il quadro macroeconomico della provincia di Teramo , di <i>Giuseppe Mauro</i>	» 21
1.1. Introduzione	» 21
1.2. La dinamica imprenditoriale	» 24
1.3. I sistemi locali del lavoro	» 33
1.4. Il commercio con l'estero	» 39
1.5. Il profilo occupazionale	» 45
1.6. Conclusioni	» 48
Bibliografia	» 49
2. Le medie imprese della meccanica nella provincia di Teramo: verso un nuovo modello produttivo? , di <i>Giuseppe Mauro</i>	» 51
2.1. Introduzione	» 51
2.2. Alcune considerazioni sul paradigma distrettuale	» 52
2.3. L'importanza delle medie imprese	» 57
2.4. Le medie imprese nella provincia di Teramo	» 62
2.4.1. L'analisi qualitativa	» 68
2.4.2. L'analisi quantitativa: i valori di bilancio	» 77
2.5. La proiezione internazionale del settore meccanico di Teramo	» 86
2.6. Conclusioni	» 94
Appendice. Alcune storie di imprese e di imprenditori	» 98
Bibliografia	» 108
3. Consumi e territorio: alcune evidenze nelle province dell'Abruzzo , di <i>Enrico Del Colle</i>	» 111
3.1. Considerazioni introduttive	» 111

3.2. I consumi delle famiglie residenti nelle province dell'Abruzzo	pag. 113
3.3. I consumi sostenuti sul territorio della regione Abruzzo	» 118
3.4. Nota conclusiva	» 120
Bibliografia	» 122
4. Dai beni finali ai macchinari del <i>made in Italy</i>: evoluzione della filiera produttiva nella provincia di Teramo, di <i>Claudio Di Berardino</i>	» 123
4.1. Introduzione	» 123
4.2. Le modalità del cambiamento a livello nazionale	» 126
4.3. La rispecializzazione in Abruzzo e il caso dell'area teramana	» 131
4.4. Conclusioni	» 140
Bibliografia	» 143
5. L'agricoltura teramana alla ricerca del valore, di <i>Andrea Bonfiglio, Emilio Chiodo, Andrea Fantini</i>	» 145
5.1. Evoluzione del sistema agroalimentare e nuove forme del valore in agricoltura	» 145
5.2. Il quadro statistico dell'agricoltura teramana	» 150
5.3. La multifunzionalità nell'agricoltura teramana	» 158
5.3.1. Premessa	» 158
5.3.2. La multifunzionalità attraverso i dati della RICA	» 159
5.3.3. Le attività connesse all'agricoltura: il caso dell'agriturismo	» 173
5.4. L'industria alimentare nella realtà distrettuale della provincia di Teramo	» 188
5.4.1. Premessa	» 188
5.4.2. L'industria alimentare attraverso i dati statistici	» 188
5.4.3. La definizione e l'analisi dei distretti agroalimentari	» 193
5.4.4. Il mercato globale e le prospettive di sviluppo dei distretti agroalimentari	» 196
5.4.5. Distretto Agroalimentare di Qualità e localizzazione territoriale dell'industria alimentare	» 198
5.4.6. Opportunità di sviluppo del Distretto Agroalimentare di Qualità	» 202
5.5. Considerazioni conclusive	» 203
Bibliografia	» 204
6. Il turismo in provincia di Teramo: Gli squilibri territoriali e le politiche di sviluppo, di <i>Bernardo Cardinale, Rosy Scarlata</i>	» 206
6.1. Il turismo in Abruzzo: evoluzioni recenti	» 206
6.2. L'analisi della domanda turistica abruzzese	» 208
6.3. L'analisi dell'offerta turistica abruzzese	» 219

6.4. La domanda turistica in provincia di Teramo	pag. 222
6.5. La capacità ricettiva della provincia di Teramo	» 228
6.6. Le attività di promozione in provincia di Teramo	» 237
6.7. Le opportunità di un osservatorio turistico	» 245
Bibliografia	» 247
7. Cambiamenti strutturali e fenomeni di riorganizzazione del sistema industriale in provincia di Teramo, di Salvatore Florimbi	» 252
7.1. Le spinte al cambiamento	» 252
7.2. La struttura industriale teramana: i cambiamenti ed i nuovi assetti organizzativi	» 254
7.3. Il processo di internazionalizzazione del sistema economico: le tendenze recenti	» 261
7.4. Considerazioni conclusive	» 267
Bibliografia	» 268
Gli autori	» 269

PRESENTAZIONE

La conoscenza e lo sviluppo del territorio sono da sempre al centro dell'attività e degli interessi della Camera di Commercio di Teramo. Con questo secondo volume dedicato all'economia della provincia di Teramo, l'Ente ha voluto sottoporre all'attenzione delle imprese, delle istituzioni e degli operatori economici e sociali un ulteriore momento di riflessione sulla recente evoluzione del sistema produttivo locale. Ci rendiamo conto che i sette saggi contenuti in questo volume non offrono un disegno completo delle problematiche che oggi il territorio esprime e quindi una rappresentazione completa dello scenario economico della provincia di Teramo. Tuttavia, il quadro che emerge appare di grande interesse per comprendere ciò che è avvenuto negli ultimi anni e per individuare spunti di *policy* in grado di favorire il processo di crescita economica.

Nel corso di questi ultimi anni l'economia teramana ha conosciuto profonde trasformazioni. La competizione internazionale, l'irrompere dell'economia della conoscenza e il fenomeno dell'innovazione sono alcuni dei fattori che hanno contribuito al cambiamento del sistema imprenditoriale. Un processo che ha avuto forti connotati selettivi, in particolare per quanto riguarda i settori cosiddetti maturi, come nel caso del tessile-abbigliamento. Le nuove condizioni strutturali che sono seguite al cambiamento hanno messo a dura prova la tenuta di quella parte di imprese che non ha saputo reggere la concorrenza e che si è trovata impreparata di fronte alle sfide poste dalla competizione internazionale.

Probabilmente in questa fase si richiedeva una maggiore capacità innovativa sia sotto il profilo tecnologico che in quello dell'individuazione di nuovi beni e nuovi mercati. Il distretto del tessile-abbigliamento ha risentito profondamente di questa situazione, manifestando diversi punti critici dal punto di vista organizzativo e competitivo, ossia per quanto riguarda la sua capacità di affrontare la sfida internazionale. La comprensione di tale processo di cambiamento risulta importante ai fini della nostra riflessione, perché da tale

conoscenza possono derivare ipotesi di lavoro idonee a migliorare le prestazioni economiche del modello distrettuale.

Ma Teramo è anche il territorio in cui prevale una diffusa cultura imprenditoriale; una società che ha nel lavoro e nella voglia di intraprendere una sua spiccata vocazione e che trova nelle piccole e medie imprese un'espressione importante della volontà di rispondere con flessibilità ai mutamenti del mercato. Non a caso, secondo Unioncamere, Teramo si configura ancora oggi come la 19° provincia su scala nazionale per attitudine alle attività manifatturiere. Infatti, se il distretto dell'abbigliamento sembra incontrare crescenti difficoltà nell'affrontare un processo di rivitalizzazione, tuttavia la particolare atmosfera che si vive al suo interno permette di far nascere e crescere nuovi ambiti settoriali.

La ricerca assegna particolare enfasi a questo aspetto. L'indagine condotta a livello qualitativo e quantitativo mostra infatti l'esistenza di un settore, quale quello della metalmeccanica, e di una media impresa che presentano come punti di forza una forte proiezione internazionale, investimenti costanti nella qualità e nella differenziazione dei prodotti, specializzazione produttiva e interessante redditività. Si è cioè di fronte a una "imprenditorialità innovativa" che permette di mantenere inalterati i principali indicatori che misurano la crescita economica. I dati a disposizione, almeno fino al 2008, dimostrano ampiamente un andamento non regressivo e non declinante dell'economia provinciale ma piuttosto un processo interessante di riorganizzazione e riposizionamento sui mercati di una parte non trascurabile dell'apparato imprenditoriale.

La crisi scoppiata a livello internazionale non poteva ovviamente non produrre effetti sul territorio teramano. Il tessuto economico locale ne ha risentito profondamente, provocando una forte caduta del fatturato e dell'occupazione. Si ritiene che la fase peggiore sia ormai passata e le imprese confidano in una ripresa in grado di generare entro tempi brevi reddito e occupazione. Inoltre, come si evince da alcuni contributi presenti nella ricerca, Teramo è in grado di esprimere grandi potenzialità in altri segmenti produttivi diversi dal settore industriale. In tal senso, l'agroalimentare e il turismo costituiscono un preciso punto di riferimento per un modello produttivo che riesca a coniugare la componente manifatturiera con quella agricola e terziaria. L'obiettivo è quello di una ripresa del reddito e dell'occupazione, capace di trainare l'attività di consumo, come viene puntualmente sottolineato nel saggio dedicato a questo tema, in un quadro di tensione innovativa e di partecipazione condivisa di tutti i soggetti economici e sociali.

Come abbiamo avuto modo di scrivere nella presentazione del volume precedente, è intendimento della Camera di Commercio di Teramo accompagnare questo percorso basato sulla qualità e sull'innovazione e di favorire questa spinta al cambiamento in uno spirito di proficua collaborazione con la Regione, gli Enti

locali, le Associazioni di categoria, i Centri di ricerca, le Università e il Sistema finanziario. La Camera di Commercio attraverso la presentazione di questo lavoro ha un solo obiettivo: evidenziare, da un lato, in maniera sempre più puntuale le principali tendenze che caratterizzano il sistema economico locale e, dall'altro, fornire spunti di riflessione per una migliore e approfondita conoscenza del territorio e per predisporre adeguate misure di politica economica.

Infine desideriamo ringraziare il prof. Giuseppe Mauro, ideatore e curatore del volume, gli autori degli altri interessanti saggi, le imprese che hanno collaborato all'indagine qualitativa e quantitativa e gli imprenditori che attraverso le loro testimonianze e storie personali hanno offerto un significativo esempio di tenacia e passione imprenditoriale e garantito un percorso di crescita occupazionale e di sviluppo.

Giustino Di Carlantonio
Presidente della Camera di Commercio di Teramo

INTRODUZIONE

di *Giuseppe Mauro*

Questo è il secondo volume dedicato all'economia della provincia di Teramo. Il primo, apparso nel 2008, mirava a evidenziare le principali caratteristiche strutturali del sistema produttivo, concentrando l'attenzione soprattutto sul ruolo strategico svolto dal settore del tessile-abbigliamento nel processo di crescita dell'economia locale. Questo secondo volume si propone di indagare ulteriormente sui profili del sistema produttivo, con l'intento di allargare le prospettive della conoscenza del territorio e così favorire adeguate misure di politica economica.

Per la costruzione di questo volume si è fatto ricorso a una serie di contributi che coinvolgono tematiche ritenute di particolare interesse, quali, ad esempio, l'importanza della media impresa, l'evoluzione dei distretti industriali, i consumi delle famiglie, il ruolo dell'agricoltura, le potenzialità del settore turistico e la funzione strategica dell'innovazione.

La scelta di Teramo non è casuale. L'economia della provincia si è sempre caratterizzata per la presenza di distretti industriali che tutte le indagini sull'argomento hanno puntualmente sottolineato. Si tratta di un modello di sviluppo endogeno che trova la sua vitalità da un tessuto diffuso di piccole imprese, da un alto livello di specializzazione e da un assetto organizzativo di tipo familiare. Ovviamente i sei saggi contenuti nel volume non offrono un quadro conoscitivo e completo dell'articolata realtà produttiva locale. Tuttavia, sono in grado di rappresentare i cambiamenti in atto sotto il profilo produttivo e delle prospettive economiche e di contribuire a stimolare il dibattito sui grandi temi dello sviluppo locale. Si avvertono, infatti, mutamenti che le statistiche ufficiali colgono solo parzialmente e quindi non riescono ancora a misurarne l'effettiva dimensione.

Tali trasformazioni convergono su due direttrici. La prima riflette il declino del settore dell'abbigliamento considerato, anche in studi recenti, trainante all'interno dell'economia provinciale. Alle performance via via decrescenti di

tale settore si contrappone l'evoluzione del comparto della meccanica, con particolare riguardo al modello delle medie imprese. Ciò consente al modello produttivo teramano di mantenere un alto e specifico profilo industriale, tale da collocarlo al 18° posto delle 103 province italiane in base all'incidenza del valore aggiunto manifatturiero. La seconda direttrice riguarda le ricadute che tali cambiamenti hanno esercitato in altri segmenti della vita economica e sociale, come nel caso dei consumi, del turismo e dell'agricoltura.

I primi anni del 2000 segnano un momento di rottura. Il mutamento delle condizioni di competitività imposte dall'introduzione dell'euro e dalla concorrenza dei paesi emergenti sulle attività tipiche del *made in Italy* interrompono un percorso di sviluppo che si era sperimentato nel corso di oltre due decenni. Le ripercussioni sul PIL, sull'occupazione e sulla capacità competitiva del territorio sono profonde, e solo a partire dal 2004 cominciano a manifestarsi interessanti segnali di ripresa. Senza considerare il terremoto dell'aprile del 2009 e la crisi mondiale, che hanno avuto effetti devastanti sull'economia reale, i richiamati segnali di ripresa testimoniano da un lato una selezione dura ma positiva del tessuto imprenditoriale e, dall'altro, la vitalità di un territorio che in virtù della sua ramificazione imprenditoriale e della particolare atmosfera che in esso opera riesce, sia pur con grande difficoltà, a riposizionarsi in maniera competitiva sui mercati nazionali e internazionali. Nella sostanza, una parte delle imprese non ha saputo reggere la concorrenza o non si è attrezzata in tempo e quindi è uscita dal mercato o vive una condizione di forte marginalità; un'altra parte invece si è riorganizzata investendo nella qualità dei prodotti e nell'organizzazione dei processi.

Si ritiene cioè che il paradigma distrettuale mantiene intatta la sua forza e le sue potenzialità. Prima dello scoppio della crisi si poteva scorgere nel tessuto produttivo teramano l'affermarsi di nuove realtà imprenditoriali, nel senso di una lenta ma progressiva metamorfosi del suo paradigma produttivo. Questo percorso di crescita è in grado di allontanare l'ipotesi di un declino irreversibile, come sembrava delinearsi all'inizio del nuovo secolo e, al tempo stesso, testimoniare la spiccata vocazione del territorio nel lavoro e nella voglia di intraprendere.

La ricerca dimostra che esistono tutti i presupposti per il rilancio del tessuto produttivo della provincia di Teramo, per la sua capacità di diffondere cultura manifatturiera e dinamismo imprenditoriale. Quando dai dati emerge che oltre l'86% del valore aggiunto del settore manifatturiero è da attribuire alla piccola e media impresa, allora si comprende fino in fondo l'importanza che riveste questo meccanismo di sviluppo locale e autopropulsivo e come risulti indispensabile per la crescita economica dell'intera regione. Di qui l'esigenza di un impegno delle istituzioni affinché vengano create e rafforzate tutte quelle condi-

zioni idonee a favorire lo sviluppo, attraverso un clima condiviso tra le forze politiche e sociali. Tuttavia, appare quanto mai necessario allontanarsi dal sentiero delle lamentele, del declino o, addirittura, del catastrofismo, sostituendo a questo inutile e confuso percorso quello che conduce alla elaborazione di idee e alla configurazione di ipotesi di lavoro caratterizzate dalla concretezza e da scelte strategiche.

Il volume si apre con due contributi di *Giuseppe Mauro*. Il primo mira a disegnare il quadro macroeconomico della provincia di Teramo, con particolare riferimento alla dinamica demografica imprenditoriale, ai sistemi locali di lavoro, alla proiezione internazionale e al mercato del lavoro. Emerge la particolare vocazione industriale del territorio sia in termini di occupazione che di valore aggiunto e la forte incidenza dei comparti cosiddetti maturi, ma anche la tendenziale perdita di competitività a causa dei non pochi punti di debolezza manifestati dal tradizionale settore dell'abbigliamento. Un settore che sembra incapace di rispondere ai grandi mutamenti strutturali e ai continui progressi di natura tecnologica e il cui modello produttivo, incentrato sulla catena della subfornitura, appare facilmente aggredibile e imitabile. Inoltre, va precisato che a fronte di un ridimensionamento del numero delle imprese che operano nel settore, oltre il 30% appartiene a imprenditori extracomunitari. Non a caso Teramo è la decima provincia in Italia per numero di imprenditori extracomunitari e la quarta nel rapporto con la popolazione.

Il secondo contributo è dedicato allo studio della media impresa e del settore della metalmeccanica. Sotto questo profilo Teramo si colloca al primo posto tra le province del Mezzogiorno per intensità di medie imprese e al decimo posto tra le province ad alta presenza di *middle class*. L'analisi condotta attraverso due indagini, di natura qualitativa – attraverso interviste agli imprenditori – e di natura quantitativa – mediante il confronto con l'analoga elaborazione effettuata a livello nazionale da Mediobanca-Unioncamere – fa emergere un modello imprenditoriale in evoluzione e capace di rispondere alle sfide poste dalla globalizzazione. Un modello ad elevata specializzazione che presenta un'adeguata proiezione internazionale, con una spiccata opzione per i mercati di nicchia, una buona redditività e un'innovazione che si esplicita attraverso la qualità del prodotto e la sua differenziazione. Il saggio si conclude con alcune storie imprenditoriali che hanno tradotto queste caratteristiche in fattori di successo.

Il saggio di *Enrico Del Colle* riguarda un tema di grande interesse come quello relativo ai consumi delle famiglie, limitatamente, però, sul piano territoriale, a quelle residenti nelle province della regione Abruzzo. L'obiettivo che si è cercato di raggiungere è stato quello di esaminare e valutare le condizioni economiche e sociali delle famiglie abruzzesi, assumendo come elemento di indagine i consumi, che rappresentano un indicatore spesso utilizzato in qualità di

misura del benessere. Un ulteriore tratto distintivo di questo contributo è rappresentato dalla verifica dello stretto legame tra i consumi e, più in generale, tra le grandezze economiche e il territorio di riferimento. Ciò spiega, in via prioritaria, la scelta della provincia come unità territoriale di esame, dato che quella regionale avrebbe creato, senza dubbio, opacità interpretativa. I risultati ottenuti appaiono incoraggianti: al di là della conferma del forte legame tra consumi e territorio, si è potuto constatare, tra l'altro, una certa "sofferenza" ma anche una discreta predisposizione a reagire, in termini di consumi, da parte delle famiglie, con particolare riguardo a quelle teramane. Resta sullo sfondo, però, un non sottovalutabile rallentamento della capacità attrattiva del territorio abruzzese, da recuperare, a nostro avviso, con massicce e continue dosi di innovazione, sia dal lato dei processi produttivi locali, sia in termini di prodotti. Soltanto così si può riuscire a rimanere competitivi in un mondo che tende sempre più a divenire globale.

Il lavoro di *Andrea Bonfiglio, Emilio Chiodo e Andrea Fantini* analizza le problematiche e le prospettive di sviluppo dell'agricoltura nella provincia di Teramo nei suoi rapporti con il sistema agroalimentare. L'agricoltura, pur costituendo la base produttiva del sistema, ha perso progressivamente la sua rilevanza, mentre la formazione del valore tende sempre più a spostarsi verso i servizi a valle, quelli più vicini al consumatore. Per riappropriarsi del valore perduto, l'agricoltura ha però importanti strumenti su cui far leva: la multifunzionalità e la diversificazione. Il primo concetto è legato alla capacità innata dell'agricoltura di produrre ulteriori beni e servizi (di mercato e pubblici) congiuntamente a quelli strettamente legati alla produzione agricola; il secondo è legato alle scelte dell'imprenditore e si manifesta con l'integrazione dell'attività agricola in senso stretto con nuove attività finalizzate a diversificare il rischio ed accrescere il reddito. Fra le attività di diversificazione, spicca l'agriturismo che, oltre all'offerta di servizi di ospitalità, ristorazione e vendita diretta dei prodotti aziendali, assume oggi caratteristiche sempre più complesse integrandosi con servizi di tipo ricreativo (attività sportive, escursionismo, ippoturismo, educazione ambientale ecc.). Questi elementi, che stanno assumendo un'importanza sempre maggiore, rendono più sfumati i confini del settore agricolo e rendono difficile valutare attraverso le tradizionali fonti statistiche quale sia effettivamente il valore prodotto dal settore e quale sia la sua dinamica negli ultimi anni. Obiettivo del saggio è ricostruire la consistenza e il percorso evolutivo dell'agricoltura nella provincia di Teramo, relativamente ai concetti di creazione del valore, multifunzionalità, diversificazione e integrazione della filiera agroalimentare nella forma distrettuale, nel tentativo di comprendere se l'agricoltura provinciale sia produttrice di valore e, quindi, di reddito.

Nel contributo di *Bernardo Cardinale e Rosy Scarlata*, il turismo viene con-

cepito come una grande potenzialità e come una risorsa da sfruttare per i notevoli giacimenti culturali, storici e ambientali che la provincia di Teramo presenta. La costa della provincia di Teramo, in particolare, risulta essere, nel settore del turismo balneare, una delle zone italiane ed europee più frequentate. Il fatto che la provincia di Teramo occupi posizioni di rilievo nel settore non elude la necessità di prendere in considerazione taluni elementi di criticità, quali l'eccessivo sbilanciamento verso il mercato interno, il modesto afflusso di turisti dall'estero e la concentrazione nei periodi di alta stagione con la pressoché totale inattività nelle altre fasi intermedie. Infatti, la distribuzione territoriale delle strutture ricettive turistiche pur sostanzialmente ampia, risulta non omogenea ed equilibrata, e rappresenta un elemento dal quale partire per un'auspicabile, quanto necessaria, rete turistica interconnessa, sulla quale incentrare le prossime azioni di riequilibrio del movimento turistico tra aree interne e aree costiere perseguibile attraverso la loro integrazione. L'esame degli arrivi e delle presenze nel dettaglio comunale permette di porre l'accento sulle caratteristiche di ogni singolo comune teramano, sui trend evolutivi, sulle strutture ricettive e sulle capacità organizzative degli organismi pubblici nell'attrarre flussi turistici. In particolare, appare significativo il ruolo assegnato alle aree interne della provincia di Teramo, che dal punto di vista socio-demografico manifestano una marcata propensione allo spopolamento e al degrado di borghi comunali ricchi di storia e cultura. Pertanto, l'esigenza di questo processo di valorizzazione delle suddette aree è oggi più che mai molto avvertita, anche per quanto riguarda il rafforzamento dell'area del Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga, dove sono allocate risorse turistiche rilevanti. Di fronte ad una forte pressione competitiva dal lato del turismo costiero, l'attività turistica che trae origine dalle peculiarità dei borghi e delle aree interne costituisce una componente innovativa ed univoca nel più ampio quadro degli interventi della politica regionale di sviluppo.

L'analisi di *Claudio Di Berardino* contribuisce a evidenziare i principali cambiamenti intervenuti nella struttura produttiva della provincia di Teramo. In particolare, l'obiettivo è verificare l'esistenza di un processo di riconfigurazione della filiera del *made in Italy* in direzione di una maggiore specializzazione in beni ad alta intensità di capitale. In questi ultimi anni, il modello di specializzazione dell'Italia ha registrato interessanti evoluzioni all'interno delle filiere tradizionali che nello specifico hanno dato origine ad un riassetto dai beni di consumo ai beni strumentali. Il percorso produce non pochi vantaggi. Si possono sfruttare le conoscenze presenti sul territorio e sviluppare economie esterne per via della contiguità e prossimità tra settori, in modo da conservare la cultura manifatturiera storica del territorio. La rispecializzazione verso le fasi a monte del *made in Italy* rappresenta una delle più significative risposte alla crescente

concorrenza internazionale. La provincia di Teramo, che rappresenta la componente distrettuale del modello produttivo regionale, presenta qualche difficoltà. Ovvero, accanto al ridimensionamento dei settori tradizionali, il contributo dei macchinari strumentali resta ancora incompleto e parziale. I valori del cambiamento all'interno della filiera sono modesti se confrontati con le medie regionale e nazionale. Dall'osservazione dei dati le performance negative sono da attribuire segnatamente a un settore specifico, quale il tessile-abbigliamento. Tuttavia, emergono con forza segnali di crescita di settori non rientranti nel *made in Italy*, come i mezzi di trasporto e i prodotti in metallo, che stanno assumendo un ruolo crescente all'interno della struttura produttiva locale. Tale fenomeno sembra collocarsi all'interno del modello *path-breaking*, dove la presenza di attori particolarmente dinamici, in questo caso imprese meccaniche operanti in settori non contigui a quelli del *made in Italy*, conduce ad azioni strategiche alternative alla traiettoria storica affermatasi con il distretto industriale. Pertanto, l'evoluzione strutturale sembra seguire percorsi autonomi di sviluppo che sembrano modificare il sistema, alterandone il tradizionale punto di partenza.

Il saggio di *Salvatore Florimbi* esplora i principali cambiamenti intervenuti nell'economia teramana nel corso degli anni, che hanno determinato una sostanziale modificazione nella specializzazione settoriale dell'apparato produttivo locale, e influito sulle performance delle imprese e sulle dinamiche dell'intera economia. Dall'analisi emerge la maggiore presenza e il più elevato dinamismo delle medie imprese industriali nel definire le traiettorie di crescita dei diversi settori. Tale categoria di impresa risulta essere in grado di gestire i veloci processi di cambiamento che i nuovi scenari economici internazionali impongono, e quindi riesce a fronteggiare meglio il prolungato periodo di crisi attuale. Il peso della media impresa nella formazione del valore aggiunto industriale pone Teramo ai vertici della classifica delle province italiane. Inoltre si assiste a una maggiore propensione all'aggregazione, sia nella forma dell'appartenenza a gruppi d'impresa che della collaborazione con altre unità produttive. L'analisi evidenzia che gli andamenti dell'economia teramana sono sensibilmente condizionati da alcune criticità strutturali che ne limitano la potenzialità e che fanno riferimento alla minore produttività del lavoro, alla ridotta vocazione all'innovazione, al grado di apertura internazionale ancora insufficiente. In modo particolare, l'approfondimento condotto sulle performance esportative delle imprese provinciali, segnala una marcata specializzazione dell'export in comparti a minore crescita, ossia quelli tradizionali del sistema moda, anche se è in atto un riorientamento settoriale e geografico dei flussi di esportazione. L'evoluzione dei modelli organizzativi aziendali verso forme più flessibili ed evolute, sebbene sia stato un processo quasi forzatamente indotto dalla crisi,

può rappresentare, se completata, un passaggio fondamentale per il futuro del sistema industriale teramano, che deve necessariamente puntare ad innovare il proprio assetto organizzativo e relazionale. La strada da percorrere deve essere quella dell'innovazione di sistema, che deve interessare in maniera simultanea e condivisa la pubblica amministrazione, l'apparato della formazione, gli attori della ricerca e i produttori di conoscenza e, in maniera non secondaria, il mondo dell'imprenditoria.

Questo studio si è potuto realizzare grazie al generoso aiuto di molte persone. Un ringraziamento sincero va al Presidente della Camera di Commercio di Teramo, dott. *Giustino Di Carlantonio* che, grazie alla sua costante sensibilità istituzionale, ha voluto e stimolato questa seconda ricerca sull'economia teramana. Sento inoltre il dovere di ringraziare i diversi autori che con i loro lavori hanno portato a termine il compito non facile di arricchire ulteriormente la conoscenza dell'economia locale. Un particolare ringraziamento va al dott. *Claudio Di Berardino* che con il consueto impegno e le sue osservazioni ha fornito un contributo importante alla stesura finale del volume, in particolare per quanto riguarda il saggio dedicato al quadro macroeconomico della provincia di Teramo. Sono anche grato alle dottoresse *Simona Di Silvestre* e *Antonella Mazzone* per l'elaborazione del questionario dedicato all'analisi qualitativa e al dott. *Giuseppe Casmiri* per la collaborazione prestata in sede di classificazione e commento dei bilanci e delle imprese campionate. Infine, un vivo ringraziamento va al dott. *Mauro Di Pietro* per aver costruito in maniera compiuta e convincente le storie imprenditoriali. Il suo contributo è stato davvero prezioso e il suo impegno meritevole di grande attenzione.